Giovedì 13 Dicembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 299
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50,00 Trimestre Lire 13,00
Semestre „ 25,00 Mese . „ 4,50

Cronaca Provinciale

Amministrazione provinciale

L'Ufficio della Reale Commissione straordinaria per l'amministrazione provinciale del Friuli ci comunica le deliberazioni prese nella seduta tenutasi ieri nel pomeriggio.

«La Commissione, dopo aver espresso al Commissario, sig. Arturo Ravazzolo i sensi del proprio compiacimento per la di lui conferma nella carica di segretario della Federazione Friulana del P. N. F., ha, fra altro, deliberato:

di accettare la cauzione supplementare prestata dal ricevitore provinciale (Cassa di Risparmio di Udine) in seguito all'avvenuto ampliamento della circoscrizione territoriale della Provincia; di provvedere alle affittanze dei locali ad uso Caserme Carabineri per le Stazioni di Cormons, Romans e Gemona; di autorizzare la spesa pei lavori di riatto del ponte provvisorio sul Cormor lungo la strada Udine-S. Daniele; di promuovere una riunione di rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale di Trieste per prendere accordi in merito a taluni importanti argomenti di comune interesse delle due Provincie; riunione da tenersi in Gorizia, presso la sede del Commissario liquidatore di quella Provincia, sabato 15 corr.

SEDEGLIANO
La reintegrazione dell'ufficiale postale di Gradisca

Non è ancora spenta la eco dell'ingiusto provvedimento adottato nel mese di aprile da un vice-ispettore delle R. Poste a carico del sig. Franco Gaetano, Ricevitore postale di Gradisca di Sedegliano. Il sig. Franco, com'è noto, è stato dal Tribunale di Udine completamente assolto perchè non risultano affatto da lui commessi i gravi reati dei quali era stato inconsideratamente accusato dall'Ispettore stesso. Una seconda vittoria ha riportato l'amico Franco con la completa assoluzione anche da parte della Commissione centrale sul procedimento disciplinare, svoltosi a Roma per gli stessi fatti.

Con recente provvedimento del Ministero delle R. Poste, il Franco è stato l'altro giorno reintegrato nel suo posto con piena soddisfazione di tutta la popolazione di Gradisca, che ha sempre avuto in lui, malgrado le accuse mossegli, la massima fiducia.

Ci rallegriamo di cuore coll'amico Franco della Vittoria riportata e della soddisfazione avuta, e ci auguriamo che simili incresciosi fatti non abbiano più a ripetersi, ma che i funzionari ispettivi siano in avvenire più cauti, coscienziosi e sereni nel giudicare i propri dipendenti prima di procedere ad atti che danneggiano moralmente ed economicamente modesti ma coscienziosi, onesti e benemeriti funzionari..

S. VITO AL TAGLIAMENTO

PRO ALBERO DI NATALE. — Nuove offerte pro Albero di Natale ammalati poveri dell'Ospedale: Sina Emilia Barnaba lire 5, dott. Mario Stufferi 10, Raimondi Guglielmo 10, Banca di S. Vito 15, Beggiato dott. Gino 15, Mucelli Gius. 10, Fresini col. Enr. 20, Vianello Ant. 10, Pellegrini Gius. 10, Zinetti prof. Ern. 10.

ALLA CASA DI RICOVERO. — Per onorare la memoria della signora Luisa Vargas figlia del dott. cav. Antonio Zatti medico chirurgo di Casarsa: dott. Piero Masotti e signora, dott. Gino Beggiato e famiglia, dott. Gius. Di Salvo e famiglia lire 50 cadauno; Raimondi Gugl. 10, fratelli Fumei 20, Santo Carbone 10. Totale lire 190.

ARTA
Dopo cinque anni le esequie il ricordo fra i Caduti

Marco Talotti fu Carlo di Arta, militare, disperso durante la ritirata di Caporetto, fu dato per morto e gli sono state rese funebri esequie in Chiesa. Non solo, ma il suo nome e il suo ritratto figurano sul monumento ai caduti, sulla lapide murata nel Municipio, nella raccolta delle fotografie degli eroi caduti per la Patria. E non basta: i suoi beni andarono regolarmente divisi fra i parenti....

Senonchè i carabinieri di Tolmezzo informarono il nostro Municipio che Marco Talotti è vivo, in Galizia!....

Una sorpresa ai parenti ed una per lui, che al ritorno in paese sarà giocosamente accolto come un risuscitato.

Speriamo che non gli faranno pagare le funebri onoranze tributategli lui vivo!...

PRATA DI PORDENONE
Scontro di veicoli

Martedì sera, verso le 19, sulla strada di Puia s'incontrarono accidentalmente due veicoli. Sopra uno di essi si trovava il curato di Puia don Virgilio Dolcetti, che faceva ritorno a casa; e sopra l'altro, certo Giuseppe Sist di Rondover di Porcia.

Dall'urto violento, don Dolcetti fu lanciato fuori dal veicolo e cadendo a terra in malo modo, riportò diverse contusioni alla faccia. Il Sist, in luogo di fermarsi per raccogliere il ferito, continuò per la sua via, e più tardi i carabinieri, informati del caso, lo invitarono in caserma, ove passò la notte.

Don Dolcetti ha querelato il Giuseppe Sist.

BUTTRIO
Scontro ciclistico

Oggi sulla strada Sottomonte di fronte alla villa Florio, si scontrarono due ciclisti: l'uno proveniente di Udine frantumò la bicicletta e produsse una lesione alle dita di una mano. L'altro proveniente da Manzano, giacque per parecchi minuti come morto sulla strada. Visitato poi sul posto dal medico locale dott. Zurchi, questi gli riscontrò soltanto un forte tramortimento conseguente al colpo ricevuto. La fece accompagnare al proprio paese di S. Giovanni di Manzano. Il ferito alla mano che doveva andare a Gorizia, ritornò ad Udine dichiarando di abitare in codesta città.

CIVIDALE
Dal Sottoprefetto

Il presidente della commissione amministrativa ed il commissario locale dei giovani esploratori sig. Bruno Cioffi, si recarono ieri ad ossequiare il sotto prefetto cav. uff. Ansaldo che ha ringraziato dell'omaggio con belle parole di circostanza.

La beneficenza del Natale

Hanno offerto per la beneficenza di Natale, alla benemerita presidenza della sezione dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra:

Banca Cooperativa 100, sig. Eugenio Paroli per la fabbrica Cementi 100, signora Maria Crucil 20 e un pacco indumenti confezionati, contessina Elvira de Nardis stoffa per confezionare biancheria, cav. Antonio Rieppi lire 5. contessa Teresa Claricini 20.

MANZANO
Decesso

Vivo cordoglio ha destato in paese la morte del veterano Antonio Stacco, nato nel 1848, decorato per atti di valore.

PORDENONE
Una riunione di primari d'Ospedale per la lotta antitubercolare

In seguito all'ordine del giorno formulato su proposta del chiarissimo prof. Pisenti, approvato dall'assemblea dei Medici del Circondario di Pordenone, in data 17 novembre passato, il 9 corr. fu tenuto il Convegno dei Medici primari degli Ospedali di Pordenone, San Vito, Sacile, Spilimbergo ed Aviano.

Il prof Bertelli espose la necessità di creare, come a Udine, un centro di accertamenti diagnostici fornito di tutti i mezzi moderni di indagini, radiologiche, sierologiche, batteriologiche, biologiche: di provvedere, mediante tale centro gratuitamente a quei soccorsi che la moderna terapia addita in qualche caso utile e che non si possono eseguire nella pratica privata; stabilire mediante tale centro le norme direttive della propaganda e della profilassi antitubercolare: rafforzare mediante tale centro l'opera dei singoli, opera che altrimenti, per quanto illuminata, andrebbe sperduta. Confida nell'opera dei colleghi e nell'appoggio formalmente promesso dell'illustre prof. Pisenti a questa istituzione, che praticamente può trovare, come da suo avviso, la più facile esplicazione nella formola del Dispensario.

Il cav. dott. Masotti, primario dell'Ospedale di S Vito, approva pienamente la relazione del prof. Bertelli e dichiara all'assemblea dei primari che, come a Pordenone si è iniziata un'epoca di risveglio della classe sanitaria, così da Pordenone deve partire la proposta per la erezione di un centro ospedaliero per la cura dei tubercolosi, istituendo un apposito padiglione aggregato all'Ospedale civile, e ciò per ragione di sussidi terapeutici e di economia del personale sanitario. Fa voti che da questo centro poi vengano diramate istruzioni, consigli per la lotta antitubercolare da farsi nei vari piccoli centri da parte dei Primari degli ospedali, coadiuvati dagli Uffici sanitari unitamente ai vari colleghi a mezzo di opuscoli di propaganda, conferenze, proiezioni, ecc. Prega il prof. Bertelli di presentare nel più breve tempo uno schema di statuto e regolamento onde le varie sottosezioni abbiano una linea direttiva unica.

Il dott. Costantini, primario dell'Ospedale di Spilimbergo, propone nella lotta antitubercolare la cooperazione di persone colte e volenterose che coadiuvino l'opera del sanitario.

Il dott Meneghini, primario dell'Ospedale di Sacile, si augura che Enti pubblici, cittadini, operai vogliano contribuire alla lotta e che su l'esempio di altri centri, dominati dalla generosità che l'opera filantropica addita, contribuiscano con una giornata di lavoro in difesa di tanti sofferenti.

Il cav. dott. Longo dell'Ospedale di Aviano fa voto che in un avvenire nonlontano, con mezzi nostri, possa sorgere sul monte Prà di Piano (Aviano) anche un sanatorio, sembrandogli che la località sia adatta per la cura sanatoriale.

Il cav. dott. Masotti unitamente agli altri colleghi, delega il cav. dottor Longo a rappresentare il Comitato antitubercolare anche a Maniago, in collaborazione del locale ufficiale sanitario e dei colleghi della zona.

Sulla questione del finanziamento viene proposto di formulare un progetto per la possibilità di un Consorzio fra i vari Comuni del Circondario: viene delegato in merito il cav. dott. Masotti.

I vari primari, nominato a loro Presidente il prof. Bertelli, lo delegano a volersi compiacere di comunicare il loro piano al Sindaco di Pordenone nonchè all'on. Sig. Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile, generale comm. U. Pastore, il quale già tanto benemerito per i nuovi lavori eseguiti per l'ampliamento della Pia Opera, saprà unitamente agli illustri Colleghi del Consiglio, trovare il modo di dare esecuzione ai desiderata dei medici dell'intero circondario.

Viene proposto un plauso all'indirizzo del prof. Pisenti, il quale saprà portare efficace, autorevole, illuminato aiuto alla nuova Istituzione del Friuli occidentale. E' vivamente segnalata la nobile iniziativa, già comunicata sui giornali, dell'offerta di lire mille della Società di Macinazione, nonchè quella delle operaie di Torre, sollecitate dal molto Rev. Parroco in pro della lotta antitubercolare. L'assemblea dei primari, nominato a loro segretario-cassiere il sig. dott. Luigi Andres, lo delega a ricevere le varie oblazioni fatte e da farsi da enti pubblici e privati, versandole in una Banca, notificando il nome degli oblatori a mezzo della stampa.

L'assemblea dei Primari porge alla stampa un ringraziamento per l'appoggio incondizionato dato alla nobile iniziativa, e confida sempre più in quella valida cooperazione come mezzo altissimo di propaganda antitubercolare.

Gli «chauffeurs» in Sindacato

Mercè l'attività che va spiegando l'egregio segretario dei sindacati fascisti di zona, sig. rag. Cutelli, sorgono sempre nuovi sindacati. Per venerdì, alle 21, presso la sede del fascio, sono convocati gli «chauffeurs» ed i meccanici della città e del circondario, per costituirsi in sindacato.

ATTIMIS

BENEFICENZA. — In morte della signora Gisella Uecaz-Giusti, offrirono alla Congregazione di Carità: Sidoli dott. Nicola lire 20; Agostini Marcello e Buono 20; Borgnolo Eugenio e Ada 10; Enrica e Guido Zani, famiglia Secco Giovanni, Tomat Romano, Bellina Alberto, Facco Fiorenza, famiglia Pascoletti, Stefanutti Erminia, famiglia Armellini e Borgnolo Giovanni lire 5 cadauno.

MORTEGLIANO
Il Consiglio Comunale

si radunerà domani alle ore 14, per discutere su importanti affari. Tra gli altri: riforma delle tariffe dazio consumo e regolamento organico degli impiegati.

FORGARIA
Un organo che ricorda i Caduti

Il giorno 9 corr., con solenni funzioni religiose è stato inaugurato un organo in chiesa, dedicato alla memoria dei Caduti.

Il pievano offrì un banchetto a cui parteciparono varie personalità di Spilimbergo.

PALMANOVA
Monumento ai Caduti
Solenne cerimonia

Seguiva domenica mattina una solenne cerimonia: la posa della prima pietra del monumento ai Caduti in guerra, che consisterà in un rialzamento artistico del monumentale Mercato coperto ad uso Scuole professionali su progetto del prof. arch. Pietro Zanini.

Alla cerimonia intervenne anche l'Arcivescovo, che impartì la benedizione, alla presenza di tutte le autorità locali, di un folto pubblico, e di molti rappresentanti le nostre istituzioni.

Nella pietra venne murata la pergamena con la seguente epigrafe:

« Regnando Vittorio Emanuele III Re d'Italia, Duce Benito Mussolini e capo del Governo Nazionale — Oggi 9 dicembre dell'anno 1923, di redenzione fascista, che rivendicò la patria ai nostri prodi nella guerra 1915-1918 — Palmanova, un tempo baluardo della gloriosa veneta Repubblica, orgogliosa custode dell'abborrito confine austro-ungarico, pone la prima pietra di questo ricordo ai suoi Caduti, provvedendo all'utilità culturale ed educativa dei loro figli, per divina volontà di popolo ed incitamento dei preposti alle pubbliche cose e del Duce fautore della nostra nuova cosciente Nazione, edifica in segno di imperitura riconoscenza, nel nome di Dio e della Patria ».

TRICESIMO
Crollo in chiesa

Ieri alle 10.30, nella parrocchiale si staccò una parte di soffitto di circa 6 mq. quasi nel centro, con grande fracasso udito dagli operai che lavoravano all'esterno poco lungi dal campanile.

Questi subito corsero in chiesa e videro, tra i nugoli di polvere sollevati, i ruderi caduti, che avevano cagionato la rottura di due banchi, uno dei quali addirittura sconquassato.

Il detto soffitto, guardandolo dal basso, non presentava delle lesioni marcate da farne prevedere la caduta.

Buono che la vasta chiesa in quell'ora si trovava deserta.

Se invece il fatto vi fosse avvenuto in tempo delle funzioni, certo vi sarebbero state delle vittime.

Ora la chiesa è chiusa al pubblico, in attesa di un sopraluogo di persona tecnica ad esaminare se il rimanente del soffitto, presenti delle lesioni atte a cagionare altre cadute.

Il soffitto è alto 20 metri circa dal pianoterra.

AVIANO
Nozze cospicue

Nella chiesa di Castello, dal rev. don Luigi Bressans col rito religioso, e con quello civile qui dal Sindaco conte Giovani Ferro, furono uniti in matrimonio la gentile signorina Marisa nob. Policreti esd il capitano Giovanni Frangipane di Licata, più volte ferito in guerra. Testimoni: l'ingegnere Antonio nob. Policreti e il dottore Calogero Frangipane, rispettivi fratelli della Sposa e dello Sposo. Per la lieta circostanza pervennero agli sposi doni ed auguri in gran copia. Da notarsi una pubblicazione del prof. Antonio De Pellegrini di Venezia, dal titolo: « Aviano: I Tolentino ed i Gabrielli », lavoro erudito ed interessante, frutto di pazienti ricerche.

Fervidi auguri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
L'arresto di un sovversivo

Al Fascio di San Vito era pervenuta la notizia che certo Artuso, abitante nella frazione di Ponte al Tagliamento, noto pregiudicato e già altre volte condannato, avesse fatto conoscere alle associazioni comuniste della Francia la presenza in tale Stato di due operai fascisti di qui, incitando, sembra, nel contempo i comunisti a perseguitare gli operai italiani ascritti al Fascio.

Infatti, i due operai summominati, rimpatriarono, riferendo ai dirigenti del fascismo locale i sospetti sulle persone che li avevano minacciati di morte e intimato loro di partire.

Ieri nel pomeriggio partiva da Casarsa il maresciallo comandante quel la stazione, assieme ai carabinieri, alla volta di Ponte al Tagliamento; da cui, al comando del centurione Dino Fancello partivano per la medesima località vari militi in divisa e in borghese.

Venne circondata la casa, e l'Artuso fu trovato in possesso di una affilata roncola. Nella casa si rinvennero, in ottimo stato di conservazione e funzionamento, un moschetto, una grossa rivoltella d'ordinanza, due pugnali, un telefono completo da campo e notevole quantità di munizioni sia di moschetto che di pistola.

L'Artuso, originario da uno dei Comuni del Bassanese, ora ritornato da circa un mese dalla Francia. Venne tradotto alle carceri di Casarsa, in attesa di trasferimento a quelle mandamentali.

Da GRADO
Recite benefiche

La Filodrammatica «Aquae Gradatae» diede, sabato e domenica sera, nel Teatro Lacroma, due recite di beneficenza a favore delle famiglie più bisognose delle vittime della sciagura lagunare del 1. dicembre scorso. Furono svolti i seguenti programmi: Sabato «La Voce della Patria», un atto di Borgese-Messina; «Maruzza» due atti di Broggi, e «Paria» monologo di Leopoldi. Il primo lavoro ebbe ottimi interpreti nei signori Andrea Pozzetto e Giuseppe Degrassi; in «Maruzza» si distinsero i signori Mario Giorda e Giuseppe Degrassi e le signorine Giovanni Vittor e Guglielma Scaramuzza; il monologo fu recitato con calore e immedesimazione, dal sig. Dante Gregori.

Domenica: « Notte di neve » un atto di Bracco: «Il lupo» un atto di Pittani; «Tisico» un atto di Leda, e la farsa «L'attendente del capitano », voltata a cura del sig. Pietro Zandi, per la parte dell'attendente, in dialetto gradese felicemente colorito di accenni locali. Il forte dramma di Bracco fu rappresentato molto bene. Il secondo lavoro mise in evidenza le buone qualità dei sigg. Dante Gregori e Giuseppe Degrassi. In «Tisico» il sig. Mario Giorda fu un protagonista eccellente ed il pubblico applaudì calorosamente il sig. Giorda, che ha dimostrato di essere senza dubbio e di gran lunga il migliore dei dilettanti gradesi. Nella farsa, il sig. Getullio Camuffo, per oltre mezz'ora divertì gli spettatori, sostenendo con comicità originale e irresistibile la parte di attendente.

Durante gli intermezzi, suonò scelti pezzi di musica la banda della Società Orchestrale Gradese, la quale si prestò gratuitamente alla migliore riuscita dello spettacolo. Il maestro Ernesto Capillera, in ambedue le serate, eseguì, accompagnato da tutta la banda, un concerto variato per cornetta della «Fanciulla delle Alpi», traendo dal suo strumento una seserie di coronelle di ottimo gusto e di grandissimo effetto per la chiarezza e la potenza del suono, mantenute nella foga dei più rapidi e complicati passaggi. Il pubblico applaudì vivamente ed a lungo il valente maestro.

IL UARB DI UERE
(doi ats di PIERI CORVATT)

MILIANE

E nujaltri?

BETINE

Sì, veramentri. Jo no capiss, mi à ditt cun chell so tiro di stupide, ce caprizi che à me fie... une fantate, no l'è di dì, che j-è la stele dal pais.... e che podaress sielzi.... no par lui, puarin, che no l'à colpe.... ma pal fat che si chate.... — E vie di chest trott.

MILIANE

Ben, vo, gnagne, no stait a fâ chacaris.... Gustin al jere il mior zovin dal contorno... e uè, fra i soi mestis, al à anche chell di vê fate la uere sul serio, vulintir, come un so precis dovè.

BETINE

Masse, masse sul serio. Se jo 'o dis alc in proposit mi saltais su duch i doi che 'o scugni tasè, puare veche stupide ch' 'o soi deventade. Ma migo no soi sorde par chest e 'o sint che e' disin, par esempli: Bepo Celutt, Vigi Claudian e altris che si sa e no si sa, e' son stads lontans des barafusis; la uere le àn lassade fâ dai minchions e cussì e' àn puartade fur la uischade.

MILIANE

E si svàntin anche, gagliots che no son altris, invezi di vergognàssi! E no pensin che in te nestre comune,

BETINE.

cussì pizzule, o' vin vuds cincuantesis muarts in uere.

Tu sas che àn il lor ritrovo t'un camaron di sior Bastian granarul, e i discors che fàsin là e i lor sproposits e' son robis di sgrisulàssi.

MILIANE

Me lu imagini! E par duch i murs, là che puedin scrabazzà une peraule e un non: Vive il comunismo! Vive Lenin! Muart al Re!

BETINE

Propri cussì. Domenie passade, te ostarie di sior Michel, apont par tichis di partit, si son patufads e chell bon zovin di Vigi Balin lis à chapadis parceche al fevelave ben da l'Italie e si tignive in bon di ve chapade la medae.

MILIANE

Moschos che son! E' àn ruvinad il pais... cuasi che nol foss za vonde in malore in grazie de invasion...

SCENE V.

JACUMIN, BETINE E MILIANE

JACUMIN

(*di dentro, a destra*) Isal permitud? si puedial vignì indevant?

MILIANE

Ch'al vegni, ch'al vegni liberamentri, sior Jacumin, che si comudi.

JACUMIN

'O ài chatade viarte la parte di strade e 'o soi jentrad....

BETINE

Chei fruts no le àn siarade! Mior cussì, che nol à vude bisugne di sunà.

JACUMIN

Grazie, siore Betine. (*A Miliane*) 'O soi vignud a viodi se Gustin l'ul fâ une chaminade.

BETINE

(*alzando le braccia e avviandosi per uscire*) E jo che 'o ài lis mes voris di fâ! Compremèsso, sior Jacumin.

JACUMIN

Ariviodile, siore Betine. (*Betine via*).

SCENE VI.

MILIANE E JACUMIN

JACUMIN

Isal jevad Gustin?

MILIANE

Altro che! al è simpri abuinoriv come une volte, e apene jevade mi clame e mi cir come se 'o foss la so mame e si mett subit (*sorridendo con grazia*) a fami fâ qualchi lavorutt cun lui.

JACUMIN

E cumò isal ocupad?

MILIANE

Al è di là ch'al fas scuele ai fis dal spiziar.

JACUMIN

Ma ce-mud puedial fâ se nol viod?

MILIANE

S'inzegne mior ch'al pò. Lor e' lèin il compit, lui al scolte e al corez... lor e' lèin la gramatiche e lui ur e' spieghe... pe storie l'istess.

JACUMIN

Puâr Gustin! e' j-è une distrazion par lui.

MILIANE

E une furtune anche. Par scrivi al dopre che' tabele cà, cun chest righell a traviars che j serv di guide. (*gli fa vedere la tabellina di cui si è fatto cenno*) Cumò al à chapade pratiche anche cu la machine. Ma 'o soi jo la so vere segretarie e 'o scriv ce che mi dete, e 'o-lei e 'o còpii ce ch'al scriv lui... Jo j lei il giornal, jo j lei cualchi libri... Insumis lui al viod nome cui mei voi.

JACUMIN

(*sorridendo*).... che son-po anche tan biei.... Oh siorute, e' j-è un agnul je e bead cui che j viv par donge!

MILIANE

Jeh ce granch meracui ch' 'o fas, santule mariane! Ogni altre sùr al gno puest no fasaress nuje di mancul di me.

JACUMIN

Jo 'o crod il contrari e se 'o olsass a dij dutt il ben che... 'o pensi di je... 'o varess pore.... che mi mandass fur dai pids.

MILIANE

Parcè-mo fur dai pids? no crod che lui, che si cognossin... di pizzule in su, al puedi dimi alc che mi displasi.

JACUMIN

(*con slancio*) Jo displasej, siorute? Ma nanche per insium. 'O voress anzi vê a me disposizion dute la felicitad dal mond par pojale sul so grin; 'o voress vê dutis lis rosis e i flors des nestris culinis par inrosale come une sante.

(Continua)

Un importante memoriale a S. E. l'on. Torre per migliorare i servizi ferroviari

Una Commissione di veri competenti in materia di orari ferroviari e di traffici — composta dei signori: cav. Enrico Broili, Enrico Chiussi, Ugo Degani, dott. comm. Luigi Fabris, ing. cav. uff. Carlo Fachini, prof. cav. Enrico Marchettano, cav. Giuseppe Micoli, cav. Silvio Moro, Angelo Quargnolo, Giovanni Sinigaglia, dott. Guido Vuga — nominata dalla Federazione friulana dell'Industria e del Commercio, dopo studi, raffronti e ricerche, ha formulato il seguente Memoriale, che fu rimesso a S. E. l'on. Torre, e che noi pubblichiamo, certi che sarà letto col più vivo interessamento:

A S. E. l'on. TORRE
Commissario Generale delle Ferrovie di Stato — ROMA

Ad ogni notizia di riunioni per conferenze orarie od in occasione di cambiamenti stagionali di orari, la nostra Federazione ha rappresentato all'E. V. i desideri più ragionevoli di questa classe industriale e commerciale, raccolti e coordinati dalla nostra Commissione permanente ferroviaria.

Ma i nostri studi, che derivano dalla osservazione pratica, e più ancora dalla diuturna frequenza dei treni, non sono mai stati presi in seria considerazione dalla Direzione delle Ferrovie, la quale vede forse malvolentieri l'ingerenza di estranei in uno studio ch'è collegato ad un così vasto complesso di interessi generali.

Ma la nostra Commissione, che pur cerca di tutelare i legittimi interessi del movimento locale, ha sempre subordinato ogni sua proposta al rispetto di quelle che sono le giuste esigenze generali sia nei rapporti inter-regionali che in quelli internazionali. E perciò ha sempre sperato che le sue proposte trovassero benigna considerazione.

E poichè noi abbiamo l'assoluta sicurezza di compiere un dovere così nell'interesse della nostra provincia come in quello della Nazione, che dal migliorare ed intensificarsi dei traffici trovera sempre maggiore vantaggio, così anche questa volta, in occasione della prossima conferenza oraria di Padova alla quale non ci è permesso intervenire, ci permettiamo sottoporre alla benevole attenzione della E. V. alcuni desiderata per modificazioni di orari da apportarsi nella prossima primavera (se pure già alcune non sia possibile, per il miglioramento del servizio anticiparne l'attuazione).

E' un dovere che compiamo anche perchè riteniamo che troppo sia trascurata questa nostra Provincia, la quale, mentre alle altre in occasione di ogni modificazione d'orari vengono apportati miglioramenti, parrebbe venisse considerata non degna di eguale trattamento, poichè le nostre comunicazioni invece di avvantaggiarsi dalle modificazioni di orari, pare abbiano la tendenza a peggiare. E che non è affatto giusto, se l'E. V. tenga presente il continuo graduale incremento che vanno assumendo i nostri traffici, l'importanza che deriva dalla vastità del territorio e della numerosa popolazione (oltre 1 milione d'abitanti) ed il brillante risorgimento che si va in questi anni constatando dopo le rovine e gli orrori dell'invasione.

E, nella speranza che ci si voglia leggere con benevole attenzione, esponiamo senz'altro le osservazioni degli orari attuali per trarne ragione di modificazioni utili e per viaggiatori e per l'Amministrazione ferroviaria.

Osservazioni

LINEA UDINE-VENEZIA:

Su questa linea si sono ottenute, coll'orario di novembre, migliori comunicazioni con Roma, mentre si sono guastate le comunicazioni con Milano, che, sia per sè sia per le prosecuzioni per Torino e Genova, ha maggiori rapporti con Udine.

Nè il diretto 503 delle 12.25, nè il successivo accelerato 1679 delle 16.05 trovano coincidenza per Milano: mentre prima del novembre il 503, in partenza alle 14.05, prendeva a Mestre la coincidenza immediata del T. P. E. poichè la coincidenza del 503 manca per poco più di 30 minuti, converrebbe studiare, anche nei riguardi internazionali, ma forse soltanto con un conveniente acceleramento sulla tratta Tarvisio-Mestre, in modo di anticipare l'arrivo del 503 a Mestre e far sì che arrivi a prendere la coincidenza col 198 per Milano.

Occorrerebbe poi trovar modo di ristabilire, com'era lo scorso anno, 6 vetture dirette Udine-Milano e Udine-Roma e viceversa, nei treni 629 e 1634, riuscendo appunto con detti treni assai disagevole il trasbordo a Mestre per le ore notturne in cui deve avvenire.

L'accelerato 1679, che prima di novembre partiva alle 17.15, ora alle 16.05 non apporta alcun vantaggio, se non nelle coincidenze per Roma-Mestre, data la sua qualità di accelerato; rende assai incomodo il movimento locale, poichè limita eccessivamente per i comprovinciali la giornata utile nel capoluogo, specialmente agli effetti dell'accesso agli uffici, e tenuto anche conto che il successivo 629 non trova coincidenza a Casarsa per le linee che se ne dipartono.

Non si capisce poi la ragione per la quale il 1637, che si forma a Udine, sia stato anticipato dalle ore 6.15 alle ore 5.35, ora incomodissima, mentre anche col vecchio orario trovava comoda coincidenza a Mestre.

Si chiede perciò il ristabilimento dell'orario di prima di novembre.

Il treno misto 6249, tanto comodo per le visite in provincia, tornerebbe assai più utile che fosse prolungato fino a Pordenone, e possibilmente fino a Conegliano; il che non porterebbe alcun aggravio alla Amministrazione, dovendo egualmente proseguire il treno merci. E per la stessa ragione, dare origine a Pordenone, o possibilmente a Conegliano, al servizio viaggiatori del 6242, ritardandolo di circa 40 minuti per dar comoda coincidenza a Casarsa al treno di Spilimbergo che non si può ulteriormente anticipare.

Così il 6242 arriverebbe a Udine alle ore 8 circa, e potrebbe mantenere le coincidenze per Trieste (*vedi più sotto*).

Il treno 1676 da Venezia, che riporta verso Udine e ad Udine stesso tutti coloro che per affari o per accesso agli uffici si recano necessariamente al Capoluogo della Regione, dovrebbe essere ritardato almeno alle ore 19, assicurando così meglio le coincidenze a Mestre, ed ottenendo un pò di acceleramento di questo treno (che potrebbe giungere ugualmente alle 22.50 a Udine) avendo esso una marcia lentissima che lo obbliga spesse volte a fare orario nelle diverse stazioni. Molte volte è stato espresso questo desiderio, che non rappresenta che un miglioramento innocuo del servizio e non si capisce perchè non possa essere esaudito.

LINEA UDINE-TARVISIO

In questa linea che ha importanza e traffico internazionale, si continua a mantenere, la maggiore riduzione del servizio viaggiatori in confronto all'anteguerra, tanto che il servizio stesso è inadeguato ai bisogni.

Dato che per le partenze da Udine non vi sono treni dalle 9.40 fino alle 18.01, e per gli arrivi dalle 12.05 fino alle 19.45 si rende assolutamente indispensabile l'istituzione di un treno intermedio Udine-Tarvisio fra il 504 (ore 9.40) ed il 506 (ore 18.01) che parta da Udine verso le 13.30 e possa raccogliere anche le coincidenze da Trieste e da S. Giorgio di Nogaro. Il ritorno di questo treno a Udine dovrebbe avvenire verso le 16, o più tardi, e precisamente in corrispondenza del 1679 per Venezia. In via subordinata, il percorso delle nuova coppia di treni potrebbe essere limitato almeno al tratto Udine-Stazione Carnia, sul quale è più intenso il traffico.

Dovrebbesi poi poter ritardare di circa un'ora il treno 502, che parte troppo presto al mattino (4.35) ed obbliga invece i viaggiatori locali ad una lunghissima attesa alla Stazione Carnia, mentre potrebbe essere opportunamente ridotta la sosta del treno a Tarvisio, sollecitando nel miglior modo possibile le operazioni doganali, come si è già fatto con molto vantaggio per il treno 506 della sera. Così anche col richiesto ritardo, riuscirà facile mantenere le attuali coincidenze oltre confine.

LINEA UDINE-TRIESTE

Il treno 4332 parte eccessivamente presto da Udine (ore 4.50) e potrebbe essere ritardato di una mezz'ora circa. Per conservargli la coincidenza col diretto 611 a Monfalcone occorrerà posticipare la partenza di quest'ultimo treno da Trieste, dandogli poi una maggiore celerità per aumentare la sua percorrenza attuale ch'è inferiore a quella dell'accelerato che lo segue.

Il treno 1674 che ora parte da Udine alle 8 dovrebbe pure essere ritardato di mezz'ora circa, per dar modo ai viaggiatori del 1639 da Tarvisio di trovare coincidenza diretta con Trieste: la cosa sarebbe alquanto facilitata, se verrà anticipato di qualche minuto l'arrivo a Udine di detto treno da Tarvisio.

Pur mantenendo ferma l'ora di partenza da Trieste, il treno serale 4337, potrebbe, accelerandolo convenientemente, arrivare ad Udine in ora più comoda pei viaggiatori e cioè verso le 22.

LINEE UDINE-S. GIORGIO NOGARO e PALMANOVA-GRADO

Data la scarsa utilità del treno 4351 in partenza da Udine alle 5.10 per il fatto ch'è seguito ad un'ora di distanza dal 3561, occorrerebbe fondere i due treni sul tratto Udine-Palmanova (partenza Udine alle 6.10) conservando invece il 4351 solo sul tratto Palmanova-Grado.

Ad evitare la lunga attesa a Cervignano della coincidenza per Grado, tale treno dovrebbe partire da Palmanova verso le 6.45.

In considerazione che, dalle 10.15 fino alle 19, sulla Udine-S. Giorgio non v'è alcun treno in compenso del 4351 si potrebbe formarne uno nuovo da Udine verso le 14.30 ed in coincidenza a S. Giorgio alle 15.30 col T. P., dopo che sia data in quella stazione una brevissima fermata al direttissimo.

Si avrebbe così una comunicazione diretta e comoda da Udine per Milano via S. Giorgio di Nogaro-Venezia.

Per rendere poi migliore il traffico sulle linee suddette, sopratutto nei riguardi dei viaggiatori, bisognerà trasformare almeno una coppia di treni per ciascuna linea, da misti in accelerati.

LINEA CASARSA-PORTOGRUARO

La soppressione, avvenuta col primo novembre, delle due importanti coincidenze che il treno 3528 (ora in arrivo a Casarsa alle 17.29) aveva col treni 1679 per Pordenone e 506 per Udine, ha sollevato le più vive proteste del pubblico. Tali coincidenze potranno essere riattivate, anticipando opportunamente detto treno 3528 (di circa mezz'ora), senza però fargli perdere la coincidenza a Portogruaro col 16.58 da Venezia.

In conseguenza degli anticipi avvenuti nei treni 626 (arrivo a Casarsa 11.02) e 1675 (a Casarsa alle 9.58) occorre anticipare dalle 12 alle 11.10 la partenza da Casarsa del 3529.

Sulla linea in parola, le stazioni di Casarsa e di Portogruaro hanno presentato per l'addietro sempre ottime coincidenze e questo avveniva perchè a Mestre, in corrispondenza ai treni per Portogruaro, partivano contemporaneamente treni della stessa celerità anche per Casarsa. Per talune coppie di treni questo non si verifica più, ed in tale senso quindi s'invoca un riamaneggiamento nell'orario della linea Venezia-Portogruaro.

LINEA CASARSA-GEMONA

Questa linea è soggetta ad una forte concorrenza dei servizi automobilistici ed ha assoluto bisogno di comode coincidenze sopratutto nei due capi linea. Così occorrerebbe anticipare la partenza del 3538 da Casarsa dalle 18.30 alle 17.30, perchè abbia coincidenza col 506 da Pordenone e col 1679 da Udine. Occorrerebbe che il 3537 avesse coincidenza col 6242 che, come venne accennato, trattando della linea Udine-Venezia, arriverebbe a Udine alle ore 8 circa, e cioè nell'ora migliore per il disbrigo degli affari e per l'orario degli uffici.

Per la linea in parola è inoltre necessaria la già richiesta terza coppia di treni possibilmente per l'intera linea od almeno sul tratto Casarsa-Spilimbergo e viceversa. L'orario migliore che potrebbe attuarsi per detti treni, sarebbe: per il treno ascendente, partenza da Casarsa alle 13.30 in coincidenza col 503 da Udine; mentre quello discendente dovrebbe arrivare a Casarsa verso le 11 per prendere la coincidenza col 626 per Udine.

LINEA CASARSA-MOTTA DI LIVENZA.

Per questa linea bisogna sopratutto curare le coincidenze più immediate a Casarsa coi treni da Udine e da Pordenone. Occorrerebbe così anticipare la partenza da Casarsa del 3517 alle 8.45 e del 3511 alle 13.30 per la prima coincidenza, rispettivamente del 3517 col 6249 da Udine (arriva a Casarsa alle 8.28) e col 1634 da Pordenone (arriva a Casarsa alle 8.35) e del 3511 col 503 da Udine (in arrivo a Casarsa alle 13.10).

Non si capisce a che cosa sia dovuta la straordinaria lentezza dei treni percorrenti la linea ed è a supporre che con un po' di buona volontà si dovrebbero raggiungere miglioramenti notevoli.

Le comunicazioni Casarsa-Motta richiedono inoltre l'istituzione di una terza coppia di treni che servirebbe anche a favorire l'importante centro di San Vito al Tagliamento che, causa le coincidenze mancanti o difettosissime, si vede ostacolato il traffico con centri importanti.

Dei due treni, quello di Casarsa dovrebbe essere in coincidenza col 629 da Udine e partire cioè verso le 21 e l'altro dovrebbe essere in arrivo a Casarsa verso le 15, in coincidenza col 1678 per Udine.

Crediamo che le osservazioni e proposte suddette siano veramente meritevoli di essere sottoposte all'esame dell'E. V. e dei funzionari preposti alla compilazione degli orari per il movimento generale dei treni ed osiamo pure sperare che, compatibilmente alle necessità finanziarie della gestione delle Ferrovie, le proposte stesse saranno tenute nel dovuto conto e soddisfatte nel miglior modo possibile.

E nel chiudere questo memoriale, porgiamo azioni di grazie e distinti ossequi.

Il Presidente
Ing. CARLO FACHINI
Udine, 10 dicembre 1923.

Confidiamo che il memoriale non resterà inascoltato. Certo, il servizio ferroviario com'è regolato dal primo novembre, segna un peggioramento notevolissimo, per la nostra Provincia, nè occorre aggiunger parole a quanto è così diligentemente e chiaramente esposto nel memoriale qui riportato, per dimostrarlo. Il Friuli, che si accinse con tanta fede a riparare i disastri della invasione, che diede mirabili prove di saper superare i disastri della alluvione e della siccità, il Friuli che si sforza di elevare la potenzialità economica industriale propria, tentando ardimentose realizzazioni di progetti idro-elettrici, irrigui, tramviari — il Friuli vede tramutate molte sue speranze in delusione. Così vede abbandonata la Buia-Maiano-Udine, dopo spesi tanti milioni a prepararla; vede abbandonato il prolungamento del tram Udine-Tricesimo pure preparato; vede da mesi interrotto il lavoro del palazzo delle Poste a Udine — mentre si pongono le prime pietre di simili palazzi in altre città; vede rimandato a tempo indeterminato il compimento della Pedemontana; vede disfarsi la ferrovia Vittorio Veneto-Sacile; e vede per le ferrovie che restano in esercizio, ridotti i treni e adottati orari che lasciano (a ricordarne una sola) per nove ora circa senza treni tutta la parte nord della Provincia — Carnia, Canal del Ferro, Venzone, Gemona!... Ora si aggiunge la minaccia di veder soppresso il servizio sulla linea tramviaria Udine-S. Daniele, che annunciammo ieri, a completare il quadro dei nostri agognati e sognati progressi.

CRONACA CITTADINA

Notte di sogni e giorno di balocchi

« ...La mamma mi è stata vicina, raccomandandomi di essere buono, finchè i miei occhi irrequieti non si sono chiusi ed il respiro non si faceva calmo. Allora le labbra della mamma hanno sfiorato la mia fronte ed i riccioli biondi e biricchini che l'incorniciavano; ho sentito un passo lieve lieve soffocarsi sui tappeti e perdersi nella corsia.

Silenzio perfetto: la mamma è ritornata in salotto, tranquilla e contenta. Il buffo di una risata monelluccia mi gonfiò le gote, pensando che la mamma era uscita credendo ch'io dormissi. Sì! Come si può dormire — dico io — quando nella testa frullano carrozze e trombette e automobili e soldati e macchine a vapore?... Mi sentivo il solletico agli occhi, ma li ho tenuti ben fermi e sono stato cheto cheto perchè la mamma mi aveva detto: — Dormi subito e sii buono, perchè Santa Lucia porta i regali solo ai bambini buoni ». Io non ho voluto essere cattivo. Ma adesso mammina non c'è e posso riaprire gli occhi.

Che cosa mi porterà Santa Lucia? Ho visto oggi tante belle cose, quando sono stato a passeggio con Lisetta, la mia sorella grande: tanto grande che la chiamano signorina e può parlare quando ci sono le visite in casa; anche quando a me dicono di stare zitto... Sono stato con Lisetta in quella via piena di gente e che la mamma chiama Mercatovecchio. A me sembra però che la mammina sbagli, perchè non è vecchio: è tutto nuovo, con tante luci, tante vetrine, belle, tanto belle... Le cose vecchie, invece, non sono belle.

Tutti i negozi erano pieni di giocattoli nuovi e di dolci fatti proprio con lo zucchero e con la crema. Io volevo vedere i giocattoli, ma mia sorella aveva premura. Ho provato a piangere e allora mi ha condotto vicino alle vetrine. Tanti signori e tante tante signore erano fermi lì, davanti ai balocchi che piacciono tanto ai bambini buoni. Perfino un treno che correva solo «in rotondo»; perfino l'orso che muove la testa e una bicicletta con tre ruote. E anche dentro dei negozi ho visto tutti uomini grandi, perchè i bambini non possono entrare — ha detto mia sorella. Ma perchè quei signori volevano avere i giocattoli fatti per i bambini? Ho capito: anche ai grandi piace fare i bambini qualche volta!

Uscivano tutti carichi di pacchi e camminavano ridendo e parlando forte. Ho domandato a Lisetta che cosa c'era in quei pacchi, ma ella non ha voluto dirmi niente. Qualche volta è un po' cattiva, questa mia sorella grande!... Dopo siamo andati a spasso ancora, giù per quella strada che somiglia ad una biscia ed abbiamo veduto sempre molti signori che entravano dove c'erano tanti giocattoli nelle vetrine. Io non ho mai viste quelle cose belle che luccicano. Poi siamo tornati indietro fino vicino Re Vittorio a cavallo, dove si fermano i trams. Mia sorella ha trovato quelle signore che vengono a far visita alla mamma e si è fermata. Loro volevano farmi ridere e mi accarezzavano, ma io avevo veduto lontano dei «pupi» così belli ch'erano un «amore». Siccome sono curioso, ho chiesto di andare a vederli.

Com'erano carini! Una bambola vestita da signora aveva perfino una lucciola viva appesa al cappellino! Nel negozio dei «pupi» entravano solo le belle signore con le pellicce e non gridavano forte, e non uscivano coi pacchi sotto il braccio... Volevo domandarne il perchè a mia sorella; ma lei parlava sempre con le amiche della mamma....

Abbiamo camminato ancora e mi ricordo di un grande mucchio di caramelle e cioccolatini. Anche lì c'erano tanti signori come in «Mercatovecchio». Oh, che bella «torta»! Sembrava un castello coi soldatini. Intanto che Lisetta parlava con le signore, io guardavo i soldatini...

« Sono stati in guerra anche quelli? Io dico di sì, perchè tutto ad un tratto, non so spiegarmi come sia stata, si sono messi a correre ed a sparare: bum! bum! Quasi ho preso paura. Poi i soldatini sono spariti e sono «nate» le bambole.... «Figurarsi» che le bambole erano a cavallo di quegli orsi che muovono la testa da soli! Quanti bei colori c'erano sulle vestitine... Poi è sbucato un nano che voleva ucciderle... poi è arrivato un treno, poi un bastimento; poi è sparito tutto. Ho visto un lampo ed ho sentito un tuono che mi ha fatto paura e...

Adesso te lo dico in un orecchio... e mi sono svegliato! Non era vero niente, poichè avevo sognato.

Stavo per chiamare la mamma, ma invece sono stato «buonino».

Chissà che Santa Lucia non mi porti l'orso che muove la testa? Ho deciso di chiudere un'altra volta gli occhi e questa volta mi sono addormentato per davvero.

Però, devo aver dormito poco, perchè poco dopo ho sentito «un peso» sui piedi.

Ecco... ecco... E' l'orso! E' l'orso! Mamma... Santa Lucia mi ha portato l'orso che muove da solo la testa! Ho fatto un salto sul letto ed ho preso l'orso e l'ho baciato. Non sapevo se ridere o piangere. La mammina e papà ridevano e mi guardavano.

Io ero così «giulivo» da non vedere i soldati.

Proprio i soldati con la fascia bianca sulla giubba. Bravi quei soldatini! Loro avevano fatto la guardia al mio orso! Posso dire «mio», vero, mammina? Cari, cari, quei soldatini! Adesso c'insegnerò io la «scherma», la «marcia» e li farò camminare: uno, due, uno, due, tre... No: papà ha detto che basta uno e due.

Poi mi ha mostrato i cioccolattini che Santa Lucia mi aveva nascosti nelle scarpe. Io non so quanto tempo sono rimasto «felice», con l'orso e coi soldatini. So che papà e mamma mi lasciavano gridare e giocare quanto volevo perchè quelli erano i doni di Santa Lucia. Papà e mamma vogliono bene a Santa Lucia perchè lei ha capito che io sono un buon bambino.

Ma, e il figlio del dottore con la barba, che sta vicino a noi, è stato buono? Io volevo saperlo, e allora mammina mi ha vestito. Quando sono uscito sulle scale, sentivo suonar le trombette da per tutto. C'era il figlio del dottore e anche lui aveva la trombetta e un fucile grande, grande. Saltando di gioia, io sono sceso in cortile, stringendo forte il mio caro orso, ed ho trovato tanti bambini buoni. Avevano anche loro i balocchi ed i confetti portati da Santa Lucia. Era una festa. Nessuno senza balocchi. Nel cortiletto vicino altri bambini giocavano, ridevano si rincorrevano « come matti ». Deve essere tanto buona Santa Lucia per portare a tutti i balocchi ed i cioccolatini! Anche a Gigetto, il figlio della portinaia Santa Lucia aveva portato una bella barchetta.

Brava, Santa Lucia: grazie — ho detto; — io sarò sempre buono, non farò le «bizze» con Lisetta e ubbidirò papà e mammina..

E tu, conosci Santa Lucia? Se la conosci, dille anche tu, che io prometto di essere sempre un buon bambino... »?

***

Il buon bambino ha avuto assicurazione che Santa Lucia gli porterà i balocchi sempre, come a tutti i bambini buoni; glieli porterà se non altro perchè seppe dir su stamane il discorsone che, a un dipresso, qui sopra vi ha trascritto

Cicuta.

Il rinvenimento d'un cadavere presso Fagagna

L'altro ieri, nel pomeriggio, fu rinvenuto in località «Campa» della frazione di Rodeano Alto, comune di Fagagna, il cadavere di tale Clementina Toniutti fu Giovanni di anni 37. Poco lungi erano alcune fascine, ciò che lascia arguire che la donna sia deceduta mentre stava raccogliendo legna.

In un primo tempo corsero le voci più disparate sulla lugubre scoperta, voci che però furono smentite dall'esame medico. Infatti fu escluso ogni movente colposo, e constatato trattarsi di morte dovuta a paralisi cardiaca.

La questione finanziaria del monumento ai caduti studiata dal comitato esecutivo

Il Comitato pro Monumento ai Caduti ieri sera si è riunito sotto la presidenza del dott. Vittorio Marcovich, esaminando alcune questioni di contorno dell'opera da eseguirsi. Così si discusse in merito all'elenco dei Caduti e alle formalità per compilarlo.

Riguardo al Parco della Rimembranza il comitato fu del parere di erigere uno centrale tra Porta Gemona e Porta Pracchiuso e di formarne altri frazionali. La questione finanziaria occupò buona parte dell'adunanza, ed infine fu decisa la nomina di tre egregie persone le quali formeranno dei comitati rionali incaricandoli di raccogliere offerte.

Fu scartata del tutto l'idea di raccogliere fondi mediante pubblici spettacoli, volendo il Comitato, che i Ricordi dei nostri caduti, siano eretti con la partecipazione devota e amorevole di tutti i cittadini direttamente. Il Comitato vorrebbe che la raccolta dei fondi fosse esaurita entro gennaio. Una prossima adunanza del comitato si effettuerà ai primi della ventura settimana.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Per il Monumento ai Caduti

Al Comitato pro monumento ai Caduti in guerra, sono pervenute altre offerte oltre a quelle da noi comunicate lunedì, e cioè:

Comitato per le onoranze al Battaglione Tolmezzo lire mille. — R. Istituto Magi, lire duemila.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del Comitato, sig. Giuseppe Perjotti, nel Palazzo degli Uffici comunali, o dalle redazione dei giornali cittadini o dal cav. uff. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

La classificazione delle strade

In risposta ad un ordine del giorno votato dagli architetti ed ingegneri nel recente convegno di Gorizia, il ministro on. Carnazza, ha risposto assicurando che «non si mancherà di tenere conto circa la classificazione fra le nazionali delle strade di grande comunicazione anche parallele alle ferrovie».

I ladri al Carmine e nel Duomo

Ieri notte i ladri si dedicarono a visitare le chiese. — In quella del Carmine scassinarono le cassette delle elemosine e gli armadi nell'ufficio del cooperatore rubando oltre 200 lire. In Duomo gli audaci marioli riuscirono a compier l'opera loro sul mezzogiorno, ma non trovarono quasi nulla di loro gusto.

Questioni venatorie

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente, che pubblichiamo senza intendere con ciò entrare in merito di questioni che non conosciamo affatto af-

Al Consiglio direttivo Unione Cacciatori del Friuli

Per por termine una buona volta al modo singolare e strano di agire di codesto Consiglio, che persiste nella inesplicabile caparbietà a rifiutare ad un numero ragguardevole di soci il soddisfacimento di un plausibilissimo desiderio che è anzitutto un diritto: quello, cioè, di ottenere la convocazione straordinaria dell'Assemblea Unione Cacciatori del Friuli non ci rimane ormai altra via che di render pubblico il contegno di codesto Consiglio.

Invitati, con la lettera 21 novembre ultimo scorso, i tre Soci signori ...oda, De Negro, e Toffoloni, incaricati da tutti noi sottofirmati, inviavano a codesto Consiglio una petizione chiedente la riunione dell'Assemblea straordinaria in conformità dell'art. 36 dello Statuto; ed ...ndo altresì un cenno, «più che sufficiente», dell'ordine del giorno da discutere, senza sottintesi........

Codesto Consiglio, a mezzo del presidente, con lettera del 26 novembre, comunicava di non poter aderire alla riunione dell'Assemblea ... adducendo motivi futili e i...essa... opportuni, il cui scopo era solo quello di tergiversare per guadagnare tempo, onde giungere all'Assemblea ordinaria di gennaio, sfuggendo così ad un giusto controllo ed a giuste critiche che un numero non indifferente di soci intendevano farvi.

Ieri, codesto Consiglio, in precedenza ricorse ad un pietoso stratagemma indicendo un «referendum» sulla base di preventire autodif se ... tastare il polso ai soci e conoscere fino a qual punto giungerebbe la sfiducia dei medesimi verso il Consiglio stesso.

Tale sistema di autodifesa non è ... contemplato dal regolamento della Società..... ed è antiquato.

Si capisce... e sappiamo, in qual modo vennero elemosinati i voti di approvazione che però... non dicono nulla.

Interessi, amicizie, equivoci, poca conoscenza della questione; possono aver indotto taluni, in buona fede, ad approvare la condotta di codesto Consiglio ma tutto l'edificio fondato sull'equivoco non sosterrà il vaglio dell'Assemblea generale!

Ad un Consiglio direttivo:

1) Che si permette con arbitrio qualificabile e comunque ingiustificato di rifiutare a dei Soci l'elenco nominativo di tutti i soci appartenenti alla società stessa, quasichè questa sia una Società segreta e con scopi equivoci o reconditi anzichè una società con carattere sportivo ed ...le;

2) Che non ha una sede fissa, tanto vero che le riunioni dei consiglieri si effettuano in casa del presidente e quelle dell'Assemblea, in ...ali volta volta elemosinati nella ...

3) Che non espone ai soci la propria gestione amministrativa corredata della doverosa documentazione ... degli introiti e delle spese, per ... nessuno possa porre in dubbio la correttezza e la scrupolosità dei singoli componenti;

4) Che provvede al ripopolamento della selvaggina facendo noto soltanto a suo piacimento le località dove ... vengono effettuati i lanci delle coppie destinate alla riproduzione;

5) Che nessuna azione ha mai esercitato, nessun criterio ha mai posto ... o manifestato in merito alla ... questione delle norme per l'esercizio della caccia, sebbene in ... ultimi due anni vi siano state ... obiezioni, polemiche, e discussioni in proposito in tutto il Regno;

6) Che neppure oggi fa sentire menomamente la propria influenza nel ... le questioni, più vitali ed ... più semplici ed ovvie (perchè ... avversari) in materia venatoria;

... un consiglio direttivo si fatto, ... quale potremmo contestare tante altre manchevolezze e deficienze, ... concerne le funzioni di una ... importantissima società provinciale, ... oggi, diciamo, Basta!

Il Consiglio direttivo indice l'Assemblea straordinaria, prima della ... dell'anno, tenendo presente che ... in 76 soci richiedenti, «e non ... ammetteremo, ... ponga in dubbio ... questa nostra affermazione», senza ... in un altro ordine di idee ... di condotta, oppure riprenderemo ... la nostra libertà di azione.

Teniamo però a rendere pubblico che la nostra azione non tende ... disfacimento, a lotta di persone, ... simili miserie, ma bensì alla ricostruzione di una Società che tuteli ... ramente l'interesse di tutti i cacciatori ... esigua ... presta... minoranza!

... dimostrerà la nostra condotta ... ssata, ma ispirata ad idee fat... in merito alla questione venatoria, sicuri dell'appoggio di ... timo anche di coloro che ora ci ... di agire subdolamente ed ... mala fede. Non aspiriamo a cariche ma all'affratellamento sincero ... simpatico di tutti i cacciatori nel... interesse comune (!)

Firmati:

Sodo Carlo, Toffoloni Pietro, Del... Giuseppe, Pandolfi dott. Egidio, ... Erasmo, Soligo Enrico, Bosero ... Rieppi dott. Luigi, Colutta, ... Vittorio, De Laurentis Raffaele, Scarpa Aldo, Blasoni Giuseppe, Soligo Riccardo, Mainardis Mosè, Toffoloni Giovanni, Ersettig dott. Ugo, Blasoni Antonio, Moretti Lorenzo, Fant Giuseppe, Cossio Enrico, Cogolo Giovanni, Tomada Giacomo, Bernardis Lino, Del Negro Giovanni, Della Vedova Antonio, Brunisso Umberto, Masotti Antonio, Romano Pietro, Zamparini Gisulfo, Zamparini Guido, Ruggeri Manlio, Merlini Antonio, Variolo Angelo, Molaro Augusto, Gasparo Isidoro, Tea Giacomo, De Luca Angelo, Chittaro G. Battista, Ponte Giovanni Battista, Di Giusto Guglielmo, Di Giusto Antonio, Ponte Giuseppe, Menis Luigi, Menis Valentino, Menis Ermenegildo, Del Zotto Luigi, Zanon Pietro, Feruglio Attilio, D'Agostino Giovanni, Gori Angelo, Zilli Ilario, Mondini Giovanni, Zilli Giuseppe, Zilli Antonio, Ferri Colombo, Plaino Marcello, Piani Ippolito, Casarsa Luigi, Griffaldi Gius., Galluzzo Federico, Casarsa Marcellino, Milocco Giorgio, Gandelli Attilio, Barazutti Giuseppe, De Blasi Alberto, Rebesani Gino, Bertolazzi Giuseppe, Formenton Oreste, Conti Luigi, Pagavini Ernesto, Marchesi G. Battista, Maricci Antono, Della Vedova Arturo, Feruglio G. Battista, Agosti Umberto.

La questione del servizio sul tram, Udine S. Daniele

Un telegramma all'on. Mussolini

Una comunicazione ufficiosa fatta giorni or sono al gr. uff. Pico, Presidente del Consorzio per la tramvia Udine-S. Daniele, portava la notizia che il Ministro dei LL. PP. co nsuo decreto avrebbe autorizzata la Società Veneta esercente della linea a sospendere totalmente il servizio, a partire dal 1 gennaio p. v., essendogli stato dimostrato trattarsi di linea deficitania.

La Deputazione Consorziale mancava tuttavia di una comunicazione ufficiale del provvedimento, come manca tuttora. Essa però iniziò subito le sue pratche, mettendosi in accordi con il Presidente della commissione Reale amministratrice della provincia e con il Presidente della Camera di Commercio.

Il R. Prefetto comm. Pisenti venne messo a cognizione del minacciato provvedimento e promise tutto il suo appoggio presso il Governo.

Nel Veneto, oltre alla linea Udine-S. Daniele, sembra sieno state sospese nel decreto ministeriale le due linee Arsiero, Rocchette, Schio e la Asolo, Valdobiadene-Montebelluna pur esse con bilancio deficitario.

Da notizie raccolte pare però che quella di Schio venga mantenuta in servizio con l'appoggio materiale dello Stato.

La Deputazione Consorziale portò a conoscenza del minacciato provvedimento gli Enti interessati, i quali verranno convocati in assemblea per prendere le decisioni che saranno necessarie.

Oggi la Deputazione tenne seduta e deliberò l'invio del seguente telegramma:

S. E. Benito Mussolini
presidente Consiglio Ministri
ROMA

Consta che Società Veneta esercente linea Udine-S. Daniele valendosi autorizzazione avuta abbia deciso sospendere totalmente il servizio col primo gennaio. Il grave provvedimento priverebbe Friuli sua unica linea tramviaria e cagionerebbe danni incalcolabili alla economia generale di vasta plaga meritevole largo appoggio nel ridestarsi sue attività paralizzate distrutte dalla guerra. Deputazione consorziale rappresentante Enti interessati si rivolge Governo nazionale invocando intervento servizio eventualmente con sostituzione esercente. Fiducioso nella Eccellenza Vostra, cui stanno a cuore le speciali condizioni di questo nostro Friuli, porgo ringraziamenti ossequi.

Pico, presidente Consorzio tramvia

Il gr. uff. Pico telegrafò anche al R. Prefetto comm. Pisenti, che si trova a Roma, pregandolo d'intervenire.

Il Presidente della Reale Commissione per la Provincia e quello della Camera di Commercio telegrafarono pure al Presidente del Consiglio, appoggiando l'azione del Consorzio ed invocando provvedimenti per scongiurar ela minacciata iattura.

***

Queste le notizie che potemmo raccogliere stamane, e che ci affrettiamo a comunicare al pubblico, trattandosi di una questione cui tutti s'interessano vivamente. Si riuscirà a scongiurare la nuova disgrazia, non certo dal Friuli meritata, che minaccia di piombarci addosso?...

Noi confidiamo di sì. Abbiamo fiducia nella equanimità di chi regge le sorti dell'Italia oggi; abbiamo fiducia che questa nuova menomazione materiale e morale sarà risparmiata alla nostra Provincia, che ha sopportato e sopporta con fierezza tanti sacrifici.

Un ladro di biciclette arrestato

Ieri nel pomeriggio, al sig. Pietro Pitturitto mancò improvvisamente la bicicletta. Il ladro, questa volta, non fu però fortunato. Rincorso, potè essere raggiunto ed accompagnato in Questura. Quivi fu riconosciuto subito per il pregiudicato Zilli, di anni 24.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 865 a 885; Belgio da 105.50 a 107.50; Francia da 122.75 a 12).25; Londra da 100.50 a 100.75; New York da 22.95 a 23.05; Svizzera da 400 a 403; Bucarest da 11.50 a 12; Praga da 67.30 a 67.60; Ungheria da 0.11 a 0.12; Vienna da 0.0323 a 0.0328; Zagabria da 26 a 26.20.

Rendita 78, consolidato 90.30.

Concerto Caffè Dorta Fantini

Giovedì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N. — Marcia
2. Lanner — Ballo di Corte, Valzer
3. Wagner — Rienzi, Sinfonia
4. Puccini — Fanciulla del West, Fant.
5. Robert — Smiles, Fox-trot
6. Lehar — Vedova Allegra, Potpourri
7. Liszt — Rapsodia Ungherese, N. 14
8. Ranzato — Dolci carezze, Intermezzo
9. Mangeni — Apriti finestra, Tango
10. One Step — Finale.

CORTE D'ASSISE
Le condanna degli accusati per l'uxoricidio di Portis

Alle 20 ieri sera si ebbe l'epilogo giudiziario della fosca tragedia di Portis in cui rimase vittima Domenico Juffrida.

La discussione si iniziò alle 11 di ieri con una vibrante e irruente arringa dell'avv. **Vittorino Gomirato** di P. C. Il giovane avvocato seppe trovare commossi accenti nel presentare la figura della vittima. Con appassionata foga chiuse sostenendo l'accusa.

Nel pomeriggio parlarono l'avv. Castellana, rappresentante la Pubblica Accusa, sostenendo brillantemente l'accusa e chiedendo verdetto di piena colpabilità; i difensori avv. Nais e Sartoretti pronunciarono calorose arringhe defensionali.

Il saluto del Presidente

Chiusasi la discussione, l'Ill.mo Presidente cav. Dolci ha rivolto parole di ringraziamento alla Giuria friulana, al Foro udinese, alla stampa cittadina, che obbiettivamente e serenamente ha riportato i resoconti coadiuvando la giustizia nella ricerca della verità; al P. M. avv. Castellana ed al cancelliere sig. Volpe.

Ricambiò i saluti e ringraziò, l'avvocato Sartoretti, a nome del Foro.

VERDETTO DI COLPA' E CONDANNA

I giurati hanno ritenuta la Simonetti colpevole di omicidio volontario premeditato, concedendo le sole attenuanti generiche. Gli altri furono ritenuti complici necessari. Dopo le richieste delle parti, il Presidente condannò:

Simonetti Giuseppina, a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza speciale; Rossi Maria ad anni 18 e mesi 4 di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici; i fratelli Fedele e Lucia Valent ad anni 6 e mesi otto di carcere ciascuno, da scontarsi, fino alla maggiorennità, in casa di correzione; in solido alle spese e lire 10 mila di P. C.

Gli accusati hanno ascoltata la condanna senza dir motto. La Giuseppina, immobile, tenne costantemente la testa abbassata e il fazzoletto fin sopra gli occhi, nascondendoli; la madre sua rimase ad ascoltare verdetto e sentenza tenendosi il capo china fra le mani e nascondendo il volto. Il ragazzo guardava intorno istupidito, senza dar segno di capire troppo la gravità del momento. La ragazza, finora a piede libero, non era presente alla lettura della sentenza.

La folla del pubblico che stipava l'aula, ha accolto silenziosa la sentenza.

***

Finito questo grave dibattimento, ultimo della sessione, ricambiamo con deferente rispetto il saluto dell'Ill.mo Presidente cav. Dolci, che ci lascia, dopo avere con tanta scrupolosa integrità e diligenza, compiuto l'alto suo dovere: ed auguriamo all'egregio Magistrato, ovunque, le sod disfazioni che il suo alto valore si merita.

TRIBUNALE PENALE
La condanna degli spacciatori di banconote false

Iersera si è chiuso presso il Tribunale l'importante processo a carico di undici persone, imputate di associazione a delinquere per la spendita di falsi valori per avere, di correità fra loro, ed in concerto con i fabbricatori, introdotto nello Stato monete contraffatte per un importo non inferiore a L. 200 mila, delle quali 5 biglietti della Banca d'Italia da lire mille cadauno furono sequestrati a Udine.

Il P. M. concluse la sua requisitoria chiedendo per il Coseani, Boliat e Pestelj anni 8 di reclusione; per il Melva, il Flora, il Furlan, il Del Zotto, il Zuccaric e il Kualla anni 6; per il Puia anni 2.

Parlarono in difesa i seguenti avvocat: Berghinz per il Del Zotto e lo Zuccari; Bassi di Gorizia per il Puia e il Flora; Gomirato per il Kualla; Scrosoppi per lo Zuccheric; comm. Bertaccioli per il Coseani; Turco per il Boliat; Driussi per il Del Zotto e il Puia; Robba di Trieste per il Melva; Gianni di Trieste per il Pestelj.

Il Tribunale, ritiratosi per due ore, ritenne gl'imputati colpevoli di spendita di monete contraffatte di valore non rilevante, e condannò: Melva Giuseppe ad anni 2 e mesi 6 e lire 3000 di multa; Coseani Massimo, Logar Bruno, Kualla Giuseppe, Pestelj Luigi ad anni 2 e mesi 6; Flora Ettore, uFrlan Giuseppe, Zuccaric Pietro ad anni uno e lire mille di multa; Del Zotto ad anni 1 mesi 6; Puja Giuseppe a mesi 8 e lire 500 di multa, Boliat Milos ad anni 2mesi 6, lire 3000 di multa ed anni 2 di vigilanza speciale.

ARTE E TEATRI

« OTELLO »

Questa sera quarta rappresentazione dell'«Otello» con prezzi ribassati.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Da oggi si proietterà « I DUE FOSCARI », una pagina di storia della Repubblica di Venezia, meravigliosa ricostruzione eseguita nei luoghi stessi dove i fatti si svolsero. Ovunque, il più strepitoso successo. Dato il costo enorme di questo film, i prezzi saranno stabiliti come segue: Platea 1.05, studenti platea 1.30, militari bassa forza 0.80. Galleria 2.00, studenti galleria 1.95. Il locale è riscaldato a termosifone.

ULTIMA ORA

Fiume, Tunisi toccati in discorsi e comunicati esteri

Dichiarazioni jugoslave

BELGRADO, 13. — Il ministro degli esteri Nincic ha fatto dinanzi alla commis. parlamentare delle finanze alcune dichiarazioni concernenti la politica estera della Iugoslavia. Circa la politica nei riguardi dell'Albania, il ministro ha dichiarato che è interesse dello Stato serbo-croato-sloveno di vedere l'Albania indipendente e prospera sormontare le difficoltà causate dalla istituzione del regime parlamentare.

Dopo aver parlato de irapporti fra la Iugoslavia e gli Stati vicini — Bulgaria e Grecia; il ministro Nincic tocca la questione di Fiume, e dice:

Nella questione di Fiume, il ministro ha dichiarato che il governo jugoslavo non fa distinzione fra il regime di Giardino e quello precedente, ritenendo che il regime legale può essere soltanto quello derivante da un accordo tra i due paesi. Non esiste una ragione che impedisca la soluzione della questione di Fiume, poichè i reciproci interessi spingono Italia e Iugoslavia verso l'accordo.

In quanto alla questione delle riparazioni tedesche e del ritorno in Germania degli Hohenzollern, la jugoslavia concorda con la Francia.

Gli « incovenienti » degli italiani a Tunisi

PARIGI, 13. — *Il parere presentato dal signor Gasser in nome della Commissione per gli affari esteri sul progetto relativo all'acquisot della nazionalità francese nella reggenza di Tunisi (parere che sarà prossimamente distribuito ai senatori sulla situazione creata agli italiani contiene le considerazioni seguenti: «L'importanza della colonia italiana di Tunisi apporta di pari passo alcuni inconvenienti. E' incontestabile che essa ha una tendenza a costituire un vero stato; essa ha istituzioni proprie, scuole proprie, propri ospedali così che gode privilegi che essa spera di accrescere, e ne è testimone l'insistenza con la quale ha domandato lo sgravio dalle contribuzioni sui benefici di guerra. In sostanza, le convenzioni del milleottocento novantasei rispondano abbastanza male alle condizioni presenti degli italiani a Tunisi».*

Le condizioni del duca d'Aosta

Lento miglioramento

TORINO, 12. — La malattia del Duca D'Aosta si va risolvendo assai lentamente. Le sue condizioni non presentano finora un sensibile miglioramento, ma è certo consolante, a detta di qualche sanitario, che non sia intervenuto il temuto peggioramento dopo l'aspra crisi di domenica. La fibra del Duca ha resistito e la malattia ha presentato alternative continue di abbattimento e di sollievo. La febbre è stata sempre elevata, il respiro affannoso, ma fatto che nessuna delle temute complicazioni è finora intervenuta, è un sintomo confortante e che può fare sperare in un lento ma sicuro ristabilimento.

Il malato viene lasciato nella peggiore tranquillità, e nelle sue stanze non entrano che i sanitari, la duchessa e i due camerieri.

Tutti i giorni la Principessa Laetitia passa da palazzo della Cisterna; talvolta sal efino dalla duchcessa, talvolta si fa comunicare semplicemente il bollettino. Da altra parte il colonnello Montasini comunica tre volte al giorno sia alla Principessa Laetitia, sia alla Regina Margherita che trovasi a Bordighera, sia a Roma, le notizie riguardanti le condizioni del Duca.

Il bollettino pubblicato questa sera, per quanto confermi la risoluzione sia pure lenta e regolare della malattia, non esclude ancora ogni pericolo. Quest'oggi nel pomeriggio venne nuovamente chiamato a consulto il prof. Michieli, il quale assieme agli altri sanitari constatò come persistessero dei sintomi di intossicazione al cuore e all'apparato digerente.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Ringraziamento

La **Famiglia Mansutti** sente il dovere di attestare pubblicamente la propria gratitudine e di porgere i più sentiti ringraziamenti all'Esimio Sig. Dott. **Giovanni Tarenzini,** medico di Torreano (Cividale) che con sapienti affettuose cure seppe ridonare alla vita la bimba Marcellina di mesi otto, affetta da bronco-polmonite bilaterale, da pertosse complicata a nefrite ed a convulsioni eclampliche.

Casali di Moimacco 12 dicembre 1923

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Situazione al 30 Novembre 1923

Attività	L.	Passività	L.
Cassa	650,646.93	Depositi fiduciari	7,731,775.21
Camb. e Buoni del Tesoro	9,652,768.00	Cassa di Prev. Impiegati	33,639.73
Valori di Prop. della Banca	692,338.02	Azion. conto dividendo	10,659.70
Effetti per l'incasso	714,068.20	Antic. pel credito agrario	461,313.47
Conti corr. garant. ed ant.	251,044.63	Corrispondenti	5,885,361.27
Corrispondenti	2,583,697.17	Dep. di valori a gar. e cust.	3,161,570.04
Stabili e Mobilio	150,001.00	Capitale Soc. e Riserve	457,446.53
Val. di terzi a gar. e cust.	3,161,570.04	Risc. e rend. del corr. es.	623,846.04
Spese d'amm. Int. passivi	464,878.00		
Totale	18,321,011.99	Totale L.	18,321,011.99

IL PRESIDENTE geom. cav. Giusto Venier — IL DIRETTORE rag. cav. Bettina Renato

LA FESTA DEI CIECHI

L'Unione Italiana Ciechi, che, per l'intelletto, la coscienza e l'ardore di compagni e compagne, è venuta assegnando al problema della cecità e alla vita dei ciechi un nuovo programma, ha preso un notevole sviluppo anche in Friuli.

Già il 26 ottobre dello scorso anno, per iniziativa della delegata e segretaria regionale del gruppo friulano, signorina Maria Driussi, si vollero riunire i ciechi friulani; e quella prima adunata fu veramente un raggio di luce per i ciechi e per veggenti. Infatti, tutti, con mente più aperta e con azione più feconda collaborarono all'attuazione del nuovo programma fattivo dell'Unione.

Il ricevimento

L'Unione ha la sede in città, in una stanza della Casa del Combattente. Ieri, alle 11, ivi convennero i ciechi per la seconda radunata. Ai presenti, fu offerto un rinfresco, preparato loro con le oblazioni dei cittadini: gentili signore e signorine distribuirono i dolci e le bevande, che i ciechi accettarono e consumarono tra la cordialità più affettuosa, felici di ritrovarsi in tanti, dopo un anno, accomunati in una giornata di gioia.

Parlò, riassumendo l'opera svolta dal Gruppo Ciechi di Udine, il segretario dello stesso prof. Michele Stufferi, cieco, di Zoppola. Il prof. Stufferi risiede ora nella nostra città avendo ottenuto la nomina di professore di pianoforte al locale R. Istituto Magistrale. Questo giovane e colto insegnante è un magnifico esempio di volontà e forza d'animo. Egli, infatti, seppe — seguendo l'impulso dell'anima e perseverando nello studio — laurearsi con abilitazione all'insegnamento del canto corale, all'Accad. di Bologna. E' il primo cieco che ottenne un tale diploma.

Mentre i ciechi erano raccolti nella sala al primo piano, una ristretta cerchia d'invitati conveniva in una saletta contigua per un vermouth d'onore offerto dal Gruppo di Udine dell'Unione. C'erano fra i presenti l'illustre letterato comm. Emilio Girardini, presidente del Gruppo suddetto, i consiglieri veggenti cav. prof. bar. Enrico Morpurgo, contessa Arnaldi e signora Murero, il consigliere Coccetta, cieco di guerra; e ancora, la signora Linussio, veggente, per il Gruppo di Tolmezzo; la signora Ferrari, veggente, per quello di Tarcento; la signora Pagani Montini, per il Patronato comunale di assistenza ai ciechi; la signorina Alciati, le signorine Biancuzzi; rappresentanze dei mutilati e combattenti.

Tra tutti spiccava la figura gentile della signorina Driussi; veramente ammirabile per la sua magnifica attività a vantaggio di quelli che, com'essa furono un giorno privati del dono della luce, o non lo ebbero mai.

Il trattenimento si protrasse fino alle 12: poi, i ciechi, accompagnati da congiunti ed amici, lasciarono la sede della Unione, per ritrovarsi alle 13 nel salone della Cucina Popolare.

Il pranzo

Il pranzo fu gratuito, mercè il concorso delle ditte che generosamente offrirono i generi alimentari e all'opera della Direzione della Cucina Popolare, la quale provvide disinteressatamente al confezionamento delle vivande. Concorsero pure alla buona riuscita, gentili oblatori. Così fu allontanato dall'Unione Ciechi un grave onere.

Nella vasta sala della Cucina Popolare, mezz'ora prima dell'arrivo dei ciechi, numerosissime persone stavano consumando l'usuale mensa. Ma, col massimo ordine e con celerità — derivanti dall'ottima organizzazione — tutto fu predisposto per le 13.

Ordine e pulizia ispirano i lunghi tavoli, imbanditi per l'occasione con tovaglie seminate di fiori, omaggio gentile del fiorista Gasparini e della S. A. O.

Ed i quaranta ciechi, assieme agli accompagnatori, si assiedono a mensa. Le pareti risuonano di acclamazioni festose, mentre incomincia la distribuzione. Quanti derelitti! Alcuni appartengono a lontane località della provincia, altri a paesi circonvicini: giovani e vecchi, uomini e donne, ragazzi e giovanette, bambini....

E vi è fra essi chi mai ebbe il dono della luce e per lui tutte le forme della natura sono un mistero; e vi è chi invece ebbe le pupille inaridite quando tutto a lui d'intorno sorrideva, e ancora conserva impresso nella mente il quadro indimenticabile di ciò che vide. Ciechi dalla nascita, ciechi per malattia o disgrazia, ciechi di guerra che alla Patria diedero la luce delle loro pupille, accomunati in un'ora serena.

Trovandosi in mezzo a loro, si ha la sensazione della loro intima felicità; e anzichè la semplice espressione di rammarico per la sventura, sgorga dal cuore di chi osserva anche un accento di sorpresa per l'allegria a cui si abbandonano i numerosi commensali — sgorga anche un accento di riconoscenza per chi ad essi tale giocondità ebbe a procurare.

Il lavoro di distribuzione procede ordinatissimo: minestrone o pasta in brodo, arrosto di vitello con insalata, formaggio, frutta in quantità, dolci donati dalla Pasticceria Dorta e Fantini. Lungo le tavole, molta animazione: il ritmo dei cucchiai che picchiano nelle scodelle fumanti, si confonde col ronzio delle chiacchiere scoppiettanti e vivaci da uno all'altro lato della sala. I motti di spirito si incrociano; incomincia lo stridore delle forchette brandite da mani più o meno esperte. Vi è chi taglia le vivande con la più grande naturalezza, e chi invece ha bisogno di aiuto: e a questi provvedono, con materna amorevolezza, la signora Murero, e la co. Arnaldi e la signorina Alciati. I convitati fanno onore anche all'ottimo vino donato abbondantemente dalla ditta Raffaele Gentili.

Intanto, l'infaticabile e gentile signorina Driussi gira fra i commensali, e si intrattiene con loro: per ognuno ha una parola di fraterna comprensione e d'incoraggiamento a fidare nell'opera che la Unione Nazionale va svolgendo.

Le mense furono tolte alle 14.30. Il servizio procedette inappuntabilmente, sotto la personale vigilanza del direttore della Cucina Popolare rag. Attilio Conti e dei consiglieri cav. ug. Bissattini e cav. Rubbazzer, coi quali, ci compiacciamo vivamente, anche per l'accurata preparazione delle gustose vivande.

A tutti i ciechi fu distribuito il... pacco di Santa Lucia, contenente dolciumi in sorte, frutto della generosità altrui.

Al confezionamento provvide la gentile signora Murero.

l' trattenimento

Dopo il pranzo, alcuni convenuti, si recarono alla sala del Cinema Teatro Moderno, in via Aquileia; altri furono dispensati dal farlo, poichè dovevano ripartire con le autocorriere.

Un pubblico veramente eletto affollava la bella sala del Moderno: la cittadinanza rispose con slancio all'appello del Gruppo Ciechi. Il trattenimento ebbe inizio alle 15, con un pregievole walzer da concerto, molto applaudito, del maestro cieco R. Sporeni, eseguito dall'autore. E calorosi applausi raccolsero le belle romanze «Le vos di une frute» e «L'Agnul nu clame» — quest'ultima — impregnata di tristezza, perchè rispecchiante il periodo dell'invasione, eseguite dalla signora Laura Tomaselli, con accompagnamento dell'autore, maestro cieco G. Peresson di Piano d'Arta, già apprezzato in arte per la fresca vena musicale che imprime alle sue romanze friulane.

Il maestro cieco Michele Stufferi, si affermò ottimo esecutore al pianofarte, con «Tu sei la mia pace» di Litz; e queste sue doti, confermò il «Sogno fantastico», un pregievole brano musicale di sua fattura, unite a quelle d'inspirato compositore.

Nel «Sogno» il prof. Stufferi lascia vibrare la sua fervida imaginazione e trasfondersi intatta, senza artificiosità, nelle note.

E passiamo a una dolcissima, carezzevole «Nina Nanna», e ad una romanza «La popolana» di robusta tessitura e di stile elevato, entrambe dello stesso maestro Stufferi, che accompagnò al piano la signora Tomaselli. Il bravo maestro fu ripetutamente applaudito.

Piacquero e parole di «Ninna - Nana», dovute a Severo Rigatti, e quelle delle romanze friulane, dettate da gentile autrice che vuole serbare l'incognito.

La gentile sig. Tomaselli, sempre pronta a prestarsi nelle opere benef. che cantò le romanze friulane e gli ultimi brani sunnominati, con animo di squisita e sensibile artista e con melodioso accento, raccogliendo vivissimi applausi, dovette bissare alcuni «numeri» del programma. Ricevette anche un gentile omaggio floreale, presentatole con grazia squisita dalla bimba Ridomi.

Il tenente prof. Vittorio Pasini, nella sua conferenza «Nasce te ipsum» si rivelò ottimo oratore. Non tentiamo nemmeno di riassumere il suo dire che è tutto un'orazione fidente, un gesto ardito incontro all'avvenire. Egli insegnò come la felicità non esiste se è basata sul godimento; soltanto con la conoscenza del proprio «io» si può acquistare nella vita una relativa felicità.

Il prof. Pasini ricordò poi come i ciechi fossero abbandonati, mentre ora li sorregge l'opera magnifica che va svolgendo l'Unione Ciechi.

L'uditorio — ch eapplaudì con trasporto l'oratore — visse tutto il mistero della notte perenne che avvolge i ciechi di quella notte che, per i ciechi di guerra, i quali l'hanno trovata sul campo della pugna, non è priva di stelle....

La gentilissima e benemerita signorina Maria Driussi, che dell'assistenza ai ciechi fa un vero apostolato, può essere soddisfatta della giornata che il Gruppo ha saputo organizzare. Infatti, coloro che la luce esterna non hanno mai goduta o perdettero, ebbero ieri l'anima consolata da uno splendente raggio di fraterno affetto.

***

S. E. il barone Elio Morpurgo e famiglia hanno versato lire cento al locale Gruppo Ciechi, per iscrivere fra i soci perpetui, la compianta baronessa Eugenia.

La società lirica si scioglie

E' pervenuta al nostro Tribunale domanda da parte della Società Lirica friulana, di scioglimento della stessa, secondo l'unanime voto dell'ultima assemblea sociale.

La Società era sorta con atto dell' 11 maggio 1922, rogiti dott. Pirona ed aveva lo scopo di costruire il nuovo Teatro.

Il progetto in processo di tempo, si palesò difficilmente realizzabile. La guerra, l'invasione, gli elevatissimi prezzi del materiale e della mano l'opera nel dopo guerra, diedero il colpo di grazia; ed i soci deliberarono lo scioglimento della Società nominando l'avv. Spinotti a liquidatore.

Adesso che avevano cominciato... ad affittare i locali a pianterreno ed anche sottoterra.

Così Udine resterà con un teatro unico, avendo in cambio cinque cinematografi. Quanti sogni tramontano, in questa fine d'anno!

Le elezioni del Fascio di Udine

La Commissione elettorale per la nomina del Direttorio del Fascio udinese, riunita ieri, ha stabilito di indire per domenica prossima l'assemblea generale in uno dei teatri cittadini; al termine dell'assemblea seguiranno le elezioni e le urne saranno tenute aperte fino alle ore 18. A cura della commissione sarà compilata una lista portante dieci nomi di candidati, alla quale ogni votante dovrà praticare tre cancellature di nomi.

Le schede che risultassero con più o meno di tre cancellature saranno ritenute nulle, come pure saranno ritenute nulle quelle schede che porteranno sostituzioni di nomi.

Ogni socio, al momento della votazione dovrà esibire la propria tessera del corrente anno. I soci saranno invitati tanto all'assemblea quanto alle votazioni con lettera a domicilio.

Per la continuazione dei lavori del palazzo delle Poste

Apprendiamo che da parte della Autorità comunale e da parte del Genio Civile, si sono iniziate pratiche presso il Governo per ottenere ...danaro, senza del quale non avremo la continuazione dei lavori per il nuovo Palazzo delle Poste, lavori sospesi completamente da parecchio tempo.

Secondo le nostre informazioni, si sono chieste al Ministero lire 500 mila, che dovrebbero servire a pagare la ditta D'Aronco dei lavori già eseguiti, mentre la stessa Ditta sarebbe disposta a continuare i rimanenti lavori, in credito.

Informazioni avute in proposito ci fanno credere che la domanda sarà dal governo accolta benignamente.

I COMUNICATI

SINDACATO REGIONALE Rappresentanti, Agenti di commercio, Viaggiatori e Piazzisti. — I soci sono impegnati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà domenica alle 9.30 nella sede dell'Associazione Commercianti (Piazza del Duomo N. 1) per trattare: Relazioni morale e finanziaria; nuovo statuto - Regolamento; elezioni: del segretario sindacale, di due revisori dei conti e di due membri del Consiglio di disciplina, nonchè di un vice segretario sindacale e di quattro consiglieri per la Sezione Rappresentanti e Agenti e di un vice Segretario Sindacale e di quattro consiglieri per la Sezione Viaggiatori e Piazzisti; eventuali.